



Collana: **LA MADRE DI DIO**

*«O Maria, ispiraci ciò che bisogna
domandarti per la nostra felicità e per
quella del mondo intero».*

Santa Caterina Labouré



Maria Chiara Carulli

UN MESE CON LA MEDAGLIA MIRACOLOSA



Testi: **Maria Chiara Carulli**

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2006 B.V. Maria
della Medaglia Miracolosa

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 147 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8382:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

indice

<i>Prefazione e testimonianza</i>	7
---	---

LA MESSAGGERA DELLA MADONNA

1. «Ora tu sei l'unica mia mamma»	11
2. «Miro più in alto»	13
3. La Santa del silenzio	15
4. «Era la Vergine in carne e ossa»	17
5. Nella pienezza della gloria	19
6. La sua “specialità” in cielo	22
7. Il primo apostolo della Medaglia Miracolosa	24

LE APPARIZIONI DELL'IMMACOLATA E LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

8. «Ecco la Madonna!»	27
9. «Il buon Dio vuole affidarti una missione»	30
10. Il messaggio della Vergine	32
11. «Fa' coniare una Medaglia su questo modello»	34
12. «Sono stata un semplice strumento»	36

LA CONIAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA MEDAGLIA

13. «Ora bisogna diffonderla!»	39
14. «La Medaglia dei miracoli»	42
15. Il primo dei grandi messaggi mariani	44

IL SIMBOLISMO E IL MESSAGGIO

16. Mani aperte verso il mondo	47
17. Madre nostra spirituale	50
18. Corredentrice nostra	52
19. Il significato cristiano della croce	55
20. Maria, nostra regina	58
21. Un luminoso compendio del mistero di Cristo	61
22. La Medaglia e la preghiera	64
23. La Medaglia e la mediazione di Maria	67
24. La Medaglia e il Rosario	71
25. La Medaglia e l'Eucaristia	74
26. La Medaglia e il demonio	77
27. La Medaglia e la consacrazione a Maria	81
28. La Medaglia e la devozione a Cristo	84

L'APOSTOLATO DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

29. Che cos'è la Medaglia Miracolosa?	89
30. Diffondiamo la Medaglia Miracolosa	92
31. Oh, se noi conoscessimo il dono di Maria!	95

<i>Pensieri di santa Caterina Labouré</i>	<i>100</i>
<i>La Corona dell'Immacolata</i>	<i>102</i>
<i>Magnificat</i>	<i>107</i>
<i>Litanie alla beata Vergine della Medaglia Miracolosa</i>	<i>108</i>

Prefazione e testimonianza

Fermarci ogni giorno accanto a Maria, in preghiera, è una grazia, è un dono, è un privilegio!

Maria ci conosce, sa leggere nel nostro cuore, nulla le sfugge di noi e a tutto sa dare una risposta, a tutto sa trovare una soluzione, in ogni momento è pronta a darci l'aiuto di cui abbiamo bisogno.

E perché tutto questo noi non lo dimenticassimo mai, ci ha fatto lo straordinario dono della sua Medaglia, quella che noi chiamiamo Miracolosa, perché attraverso di essa Maria ha voluto compiere e compie continuamente tanti miracoli.

Esistono tante medaglie raffiguranti la Madonna, ma solo questa è la sua, solo questa l'ha ideata lei stessa e non noi!

È lei che ha chiesto di farla coniare proprio così, di diffonderla il più possibile e di meditarla, sì, perché la Medaglia Miracolosa è come un "libro" che ci insegna e ci ricorda le verità fondamentali della nostra fede.

Perciò questo libro è un invito a riflettere per un mese con la Medaglia sul cuore, con la Medaglia in mano, ripetendo ogni giorno a Maria il nostro grazie commosso per un così grande dono.

Anni fa avevo ricevuto una grande Medaglia Miracolosa dorata. Mi era sembrata un po' "ingombrante" e l'avevo messa in un cassetto. Qualche tempo dopo, partendo per un tempo di volontariato nelle zone dell'Irpinia colpita dal terremoto, ho pensato di portare con me quella grande Medaglia, appendendola al collo con un cordoncino blu.

Un giorno, mentre raggiungevo da sola una zona isolata, un uomo è venuto contro di me con violenza cercando di strapparmi dal collo la Medaglia, evidentemente credendola d'oro. Ma quando l'ha presa fra le mani e l'ha guardata da vicino, è subito cambiato, ha cominciato a piangere e a dire fra le lacrime: "Quant'è bella! Quant'è bella!".

Maria aveva toccato il suo cuore, in qualche modo si era rivelata a lui! Io sono rimasta immobile mentre quell'uomo cominciava a baciare la mia Medaglia, a lungo. Poi l'ha lasciata ed è corso via.

Dopo un po' gruppi sempre più numerosi di persone sono venute da me chiedendo di baciare la Medaglia: uomini, donne, bambini, di ogni età.

Per più giorni il mio compito è stato solo quello di lasciar baciare la Medaglia, che nel frattempo non era più dorata, ma tutta consumata dai baci e dalle lacrime.

Quando sono tornata a casa ho inviato lì tantissime Medaglie perché tanta gente me ne aveva chie-

sta almeno una. E io lì avevo solo la mia grande Medaglia consumata!

Da allora ho sperimentato miracoli e miracoli e la Medaglia di Maria è diventata anche la mia! Per questo ho scritto questo libretto, perché sia sempre più conosciuta e amata e ogni lettore sperimenti i miracoli che questa Mamma così tenera e premurosa sa ottenere per noi, suoi figli.

Ella ci sorprende sempre, sa andare oltre ogni nostro desiderio! Sperimentiamolo diffondendo la Medaglia e facciamone conoscere la storia.

È un dovere di riconoscenza e un gesto di amore!

Maria Chiara Carulli



PRIMA PARTE

la messaggera della Madonna

«Ora tu sei l'unica mia mamma»

1° GIORNO

Nel piccolo villaggio di Fain le Moutier, diocesi di Digione, in Francia, il giorno due del mese di maggio del 1806, da Pietro Labouré e da Luisa Maddalena Gontard, nacque Caterina. Le si aggiunse poi anche il nome di Zoe, forse perché era nata nel giorno della festa di questa santa. Nona di undici figli, ricevette un'educazione profondamente cristiana, ma non frequentò mai alcuna scuola e solo più tardi imparò a scrivere, senza però avere mai una vera padronanza della sua lingua scritta.

Durante l'infanzia, così come in tutta la sua vita, non vi fu mai nulla di straordinario in lei, ma un episodio sembrò essere premonitore del suo particolare amore a Maria e del compito che la Vergine poi le affiderà.

Quando Caterina aveva 9 anni morì sua madre, che aveva saputo infondere in lei tanto amore alla Madonna. Un giorno in cui la piccola sembrava particolarmente presa dalla nostalgia della mamma, fu vista da una domestica entrare in casa e, come ispirata, prendere una sedia, montarci sopra e, tendendo le mani tremanti, prendere la piccola statua della Madonna esposta sull'altarinio di casa. A lei, abbracciandola,

disse con affetto: «Ora tu sei l'unica mia mamma!».

A dodici anni, partita la sorella maggiore per entrare fra le Figlie della Carità, si prese cura della casa, aiutata da una domestica per i lavori più pesanti. All'innocenza univa anche la penitenza, digiunando il venerdì e il sabato. E quando andava in chiesa non si metteva nei banchi, ma si inginocchiava sul pavimento. Intenso era anche il suo amore a Gesù eucaristico, tanto che non si accontentava di partecipare alla Messa ogni domenica, ma spesso vi andava anche nei giorni feriali, nonostante il lavoro e la distanza, infatti nel suo villaggio non sempre si celebrava la Messa e perciò doveva recarsi in un paese vicino.

Impegno: affidiamoci alla Vergine Maria, mettiamo tutto ciò che siamo e che abbiamo nel cuore nelle sue mani e chiediamole di portarci ad amare sempre più il suo Figlio Gesù.

Ave Maria

**O Maria concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a te**

***e per quanti a te non ricorrono,
in particolare per i nemici della santa
Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.**

**(questa seconda parte della preghiera è stata aggiunta da
san Massimiliano Kolbe)*

Intanto gli anni passavano. Quando Zoe vide che ormai la sua famiglia poteva fare anche a meno di lei, dopo aver rifiutato varie proposte di matrimonio dicendo che «mirava più in alto», svelò finalmente il suo segreto al padre. Voleva consacrarsi per sempre a Dio. Ma il padre si oppose e, per distoglierla da questo suo proposito, la mandò a Parigi, presso il fratello che gestiva una locanda. Zoe obbedì, soffrendo tanto nel nuovo ambiente e desiderando sempre di più una vita di preghiera, di donazione a Dio e al prossimo. Intanto la Madonna si servì di un sogno in cui san Vincenzo ebbe un ruolo particolare, per farle sentire più chiaramente la sua voce. Lasciata Parigi, Zoe andò a Chatillon, presso le Figlie della Carità e lì comprese bene quel sogno che soltanto dopo tanti anni raccontò alla sorella.

Sognò di trovarsi sola nella chiesa del suo villaggio e di veder uscire dalla sacrestia un anziano sacerdote, con i capelli bianchi, vestito dei paramenti sacri e col calice fra le mani. Il suo volto irradiava bontà e i suoi occhi sembravano di fuoco. Passandole vicino la guardò intensamente continuando così anche durante la Messa. Alla fine le fece cenno di avvicinarsi ma Zoe, spaventata, si allontanò. Sempre in sogno le parve poi di uscire dalla chiesa e di recarsi

presso una famiglia amica per visitare un ammalato. Ma ecco che, appena entrata, vide di nuovo il vecchio prete che l'aveva seguita e che le disse: «Figlia mia, è buona cosa avere cura dei malati! Tu ora mi sfuggi, ma un giorno sarai felice di venire da me. Il buon Dio ha dei disegni su di te, non dimenticarlo».

Zoe non diede molta importanza a quel sogno, ma non riuscì più a cancellarlo dalla sua mente... Così, quando si recò a Chatillon, quale fu la sua meraviglia vedendo nel parlatorio un grande quadro di san Vincenzo de' Paoli: era quel sacerdote che le aveva parlato nel sogno! Non poteva più dubitare e la risposta del suo confessore troncò ogni esitazione: «Figlia, le disse, quel vecchio che ti è apparso in sogno è proprio san Vincenzo: è lui che ti vuole tra le sue figlie!».

Impegno: chiediamo a Maria di farci conoscere in ogni cosa la volontà di Dio e di essere docili a ogni ispirazione dello Spirito.

Ave Maria

**O Maria concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a te**

***e per quanti a te non ricorrono,
in particolare per i nemici della santa
Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.**

**(questa seconda parte della preghiera è stata aggiunta da san Massimiliano Kolbe)*

Superato ogni ostacolo, Zoe fu accolta in prova presso le Figlie della Carità di Chatillon. Poi, nell'aprile del 1830, entrò con gioia nel Noviziato (detto anche Seminario) di Parigi, in Rue du Bac. In quel periodo il Noviziato durava dagli otto ai dodici mesi e Zoe, che ormai sarà sempre chiamata suor Labouré e dopo il Noviziato suor Caterina, vivrà lì i momenti più belli della sua vita in quanto diventerà "la messaggera della Madonna", ma di questo parleremo più diffusamente nella seconda parte.

Terminato il Noviziato, fece la vestizione e nel 1831 fu inviata nella casa di Enghien, dove tre anni dopo emetterà i voti e dove trascorrerà i restanti quarantasei anni della sua vita. Enghien, in via Picpus, era una casa di riposo per anziani dipendenti dei principi di Orléans. Vi prestavano servizio sette suore sotto la responsabilità della superiora della casa in via Reully. I due edifici erano separati da un giardino a metà del quale, lungo il viale ora detto di Santa Caterina Labouré, vi è una statua di Maria; davanti a questa statua la santa amava sempre fermarsi in preghiera.

Fu incaricata della cucina, poi del guardaroba e, dal 1836 fino alla morte, si occupò della cura

degli anziani e contemporaneamente del pollaio e della portineria. Fu chiamata “la Santa del silenzio”. Nessuno, tranne il suo confessore, seppe mai, durante la sua vita, fino agli ultimi giorni prima di morire, che fosse proprio lei la protagonista degli avvenimenti straordinari che avevano dato al mondo la Medaglia Miracolosa.

Suor Caterina tante volte aveva sentito parlare con ammirazione della “fortunata” novizia scelta dalla Madonna come sua confidente, ma restò sempre impassibile e mai tradì il suo segreto, né con le compagne né con le superiori, né con nessun altro, nemmeno con suo nipote, sacerdote dei Figli di San Vincenzo. Il suo silenzio eroico ha suscitato ammirazione anche durante il processo di beatificazione; caso pressoché unico nella storia delle apparizioni. Questo ci insegna a non manifestare, senza necessità, i doni che il Signore ci fa e il bene che ci concede di fare.

Impegno: chiediamo a Maria il dono dell’umiltà e del nascondimento, l’amore alle cose semplici e la fedeltà prima di tutto nelle piccole cose, senza pretendere riconoscimenti o ricompense.

Ave Maria

O Maria... (vedi pag. 12)

«Era la Vergine in carne e ossa»

4° GIORNO

Agli inizi del 1832, quando si cominciò a parlare delle apparizioni, padre Aladel, confessore di suor Caterina, recatosi a Reully, fu circondato dalle suore e tempestato di domande. Era presente anche suor Caterina. Il padre riferì: «Come rispondere senza tradire la suora? Confidando nell'aiuto di Maria santissima raccontai semplicemente il prodigio e ammirai ciò che accadeva sotto i miei occhi. La buona suora, che io temevo di gettare nel turbamento, seppe conservare il suo atteggiamento naturale, anzi, seppe unirsi anche alla conversazione con la stessa libertà delle altre, come se si stesse parlando di un'altra persona. Allora mi sembrò che il segreto conservato fra noi due fosse proprio gradito a Dio e che egli benedicesse l'umiltà del silenzio nel quale suor Caterina si rifugiava e si nascondeva».

Un giorno, durante la ricreazione, una religiosa disse che forse la suora delle apparizioni vide un quadro e non realmente la Vergine. Suor Caterina, in genere così silenziosa, replicò improvvisamente con convinzione: «Mia cara sorella, la suora che ha visto la santissima Vergine l'ha vista in carne e

ossa, come siamo voi e io!». E rientrò nel suo silenzio. Il fatto colpì le presenti, ma poi nessuno ci fece più caso, fino al processo per la beatificazione. Fu solo sei mesi prima della morte che il velo sul suo segreto fu tolto da suor Caterina stessa che, dopo aver chiesto il permesso alla Madonna, rivelò tutto alla sua superiora per ricordare i desideri di Maria e morire così in pace, certa di aver compiuto fedelmente la sua missione: far eseguire una statua della Vergine del globo, un altare sul luogo dell'apparizione, far coniare la Medaglia senza mai cambiare il modello, perché così l'aveva voluta la Madonna.

Pio XI, il giorno dopo la beatificazione di suor Caterina, il 23 maggio 1933, concludeva così il suo discorso: «Noi non conosciamo (forse c'è, ma noi confessiamo la nostra ignoranza) un esempio più meraviglioso di vita nascosta di quest'anima di cui parlavano durante la vita e che per tanti anni ha saputo rimanere nell'ombra, nascosta con Maria e Gesù».

Impegno: chiediamo a Maria la grazia di poter trovare, durante il giorno, qualche tempo di silenzio e di raccoglimento per meditare le grandi cose che Dio ha operato e opera nella nostra vita.

Ave Maria

O Maria... (vedi pag. 12)